

BIBLIOTECA DI SCENARI

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

15

Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.
5. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume I*, 2024.
6. NICOLA DI BIANCO, *Intelligenza Artificiale. Un punto di vista teologico*, 2024.
7. ROCCO PITITTO, *Felice D'Onofrio. Il medico che divenne frate. Per una biografia di fra Felice D'Onofrio*, 2024.
8. FULVIO PASTORE, *Il "gran rifiuto". Celestino V Papa a Napoli*, 2024.
9. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *La valigetta di padre Spoto*, 2024.
10. *Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola*, a cura di Pasquale Russo e Vittoria Saccà, 2024.
11. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume II*, 2024.
12. NICOLA DI BIANCO, *Rilanciare la "nuova evangelizzazione"*, 2024.
13. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *Camminare sperando. Il Giubileo del 2025 nella luce di Nicea*, 2025.
14. MICHELE CICCARELLI, *Coscienza e potere. Una riflessione antropologica contemporanea a partire da racconti biblici*, 2025.

ALESSANDRO SEVERINO

Pellegrini di speranza o di presunzione?

La speranza tra fondamento teologico
e rischi d'illusione umana



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Alessandro Severino
Pellegrini di speranza o di presunzione?
La speranza tra fondamento teologico e rischi d'illusione umana
Collana: Biblioteca di Scenari, 15
pp. 120; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81993-71-6
Napoli 2025; © la Valle del Tempo
Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Sigle e abbreviazioni</i>	7
<i>Prefazione di Padre Dott. André Luís Tavares, OP</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
Capitolo primo	
<i>Alcune puntualizzazioni sulla speranza</i>	17
Capitolo secondo	
<i>Retta comprensione della virtù teologale della speranza</i>	57
<i>Conclusione</i>	105
<i>Postfazione, La passione della speranza</i>	
di Pasquale Giustiniani	109
1. Spes ultima dea?	109
2. La passione della Speranza	112
3. Aprire la porta della Speranza	114
<i>Bibliografia</i>	117

Sigle e abbreviazioni

§	Paragrafo
§§	Paragrafi
a.	Articulus
cap.	Capitolo
cfr.	Confronta
cit.	Citato
dist.	Distinzione
Id.	Idem (cioè “lo stesso”)
In part.	In particolare
lez.	Lezione
n.	Numero
p.	Pagina
pp.	Pagine
q.	<i>Quaestio</i>
<i>S. Th.</i>	<i>Thomas Aquinas, Summa Theologiae</i>
vol.	Volume
voll.	Volumi

Prefazione

Nel suo scritto "Che cos'è un enunciato dogmatico" (frutto di una conferenza per specialisti in ecumenismo), il teologo gesuita tedesco Karl Rahner si interrogava sul motivo della preoccupazione dei teologi riguardo alla correttezza dei termini. Lo stesso Rahner rispondeva: perché essi riguardano la salvezza dei fedeli. «Proprio, se la teologia deve essere il confronto assolutamente obbediente della propria esistenza con il kerygma della salvezza, nell'originalità di Gesù Cristo, deve portare con sé l'obbligatorietà della fede»¹.

La precisione dei termini della fede non è solo una questione scolastica. Se la Chiesa insegna una falsità, i credenti cadranno nell'errore e si perderanno, nel loro cammino verso il fine ultimo della loro vita. Tale riflessione ci fa ricordare il pensatore classico che ha influenzato maggiormente Rahner, san Tommaso d'Aquino. Questi, nel prologo della prima questione della *prima secundae* della sua *Summa Theologiae*, afferma: «Si deve considerare, innanzitutto, il fine ultimo della vita umana». E conclude, nella sua risposta, dopo aver considerato gli "atti umani": «È necessario che tutte le azioni umane abbiano come scopo il fine» (*ST I-II*, q. 1, a. 1, *respondeo*).

Le citazioni sopra riportate hanno un senso nel figurare in questa prefazione. Mi spiego: avendo il privilegio di leggere le pagine di "Pellegrini di speranza o di presunzione?" del mio caro amico Don Alessandro Severino, ho subito percepito la preoccupazione del suo cuore di pastore. Il suo

¹ KARL RAHNER, *Escritos de Teología*, vol. V. Nuevos escritos. Madrid: Taurus Ediciones, 1964, p. 67 (traduzione nostra).

desiderio profondo, che emerge dalle pagine di questo suo libro, è far conoscere ai suoi lettori il vero senso e il fine della speranza cristiana, messo in evidenza, in modo particolare, in questo Anno Giubilare.

In questo senso, Don Alessandro mette al servizio della predicazione della fede la riflessione del suo maestro san Tommaso d'Aquino (che lo accompagna da molti anni). Lo strumentario filosofico-teologico del Dottore Angelico è messo al servizio della predicazione della grazia e della verità. Perciò, il testo che segue interesserà ogni cristiano laico, sia colui che collabora, ad esempio, con la catechesi o anche chi semplicemente frequenta la parrocchia più vicina a casa sua, senza altro impegno ecclesiale; sarà utile per lo studente interessato a conoscere il pensiero tomista, ma anche per coloro che già lo conoscono, e che potranno servirsi delle riflessioni e delle ricche citazioni di Don Alessandro per rivisitare le loro letture. Si tratta di un piccolo testo di buon profitto per vari pubblici, poiché nasce dal cuore di un teologo-pastore che desidera confermare i credenti e annunciare la speranza cristiana a ogni lettore di buona volontà.

Nel corso delle pagine successive, i lettori avranno l'opportunità, attraverso le numerose citazioni fatte dall'autore, di entrare in contatto con varie opere di san Tommaso. Don Alessandro non si limita solo alla *Summa Theologiae*. Ricorre a testi del giovane Tommaso, quando commentava Pietro Lombardo, ad esempio. Ma ci regala anche numerosi passaggi dei commenti dell'Aquinate alla Sacra Scrittura (parte ancora poco conosciuta della sua opera, come lamentano spesso esperti come Gilbert Dahan).

Penso che sia interessante ricordare, in questa prefazione, l'immagine della celebre pittura "La Scuola di Atene", opera di Raffaello Sanzio (1483-1520), presente nel Palazzo Apostolico (Vaticano). Come sappiamo, al centro dell'opera ci sono Platone e Aristotele. Il primo indica verso l'alto; il secondo (a cui san Tommaso si riferiva come "Il Filosofo") indica verso il basso. Conosciamo bene il significato di questi gesti; attraverso di essi, Raffaello desiderava indicare l'impo-

stazione della filosofia di ciascuno dei due maestri antichi. Tuttavia, alla luce del presente libro, penso che il famoso affresco possa aiutarci a riflettere, in un altro senso.

I nostri contemporanei, abitanti di un mondo tecnologico e perfino frammentato (per limitarci a qualche concetto sociologico di uso ricorrente), tendono a “guardare verso il basso” tutto il tempo. Conosciamo le tristi conseguenze di tale postura, sui piani personale e comunitario. “Non alzare lo sguardo” violenta l’essere umano, la cui vocazione fondamentale trascende i limiti di quello che Josef Pieper chiamava il “mondo del lavoro” (*Arbeitswelt*)².

Ma tale situazione ci fa ricordare l’Apostolo: “Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?” (*Romani* 10, 14). Così, il libro che il lettore ha tra le mani viene, proprio, incontro alle necessità nostre e dei nostri contemporanei. Vuole essere un aiuto nella distribuzione del “pane della verità”. Ci fa ricordare la comprensione e l’esperienza di elementi essenziali della speranza cristiana, della grazia divina, del valore del sacramento del battesimo, della centralità del mistero di Cristo.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025, *Spes non confundit*, ricorda: “Tutti sperano” (n. 1). Ma qual è, in realtà, il carattere specifico della speranza cristiana? E in che cosa si differenzia dalla semplice speranza umana (passione dell’anima, nella terminologia tomista)? È questa la preoccupazione che anima Don Alessandro, e che è il motore di tutto il suo testo. Il suo desiderio è aiutare i lettori a comprendere (per viverla, con l’aiuto del Signore) la virtù teologale della speranza in tutta la sua ricchezza. E così, ci regala la ricchezza del pensiero teologico tomista, (con le sue distinzioni e considerazioni) che ci fa “guardare in alto”, ricordando o addirittura sco-

² JOSEF PIEPER, *O Que É Filosofar?* São Paulo: Loyola, 2014, p. 8.

prendo ricchezze un po' dimenticate nella riflessione e nella predicazione dei nostri giorni.

Il sociologo tedesco Hartmut Rosa, in un'opera recente, constatava, con acume, la mancanza di orizzonte escatologico nei nostri contemporanei³. Si tratta di una constatazione che deve preoccupare i credenti, i teologi e i pastori in particolare. In questo senso, vorrei ringraziare Don Alessandro per la sua generosità, condividendo con noi, in questo libro, il pensiero di san Tommaso sulla speranza cristiana, che ci fa riscoprire proprio questo orizzonte escatologico dimenticato.

Vorrei concludere questa piccola prefazione citando il primo verso di una delle poesie più belle sulla virtù della speranza. Il poeta francese Charles Péguy mette sulle labbra di Madame Gervaise la seguente sentenza: "La fede che più mi piace, dice Dio, è la speranza"⁴.

Possa lo stesso spirito della poesia di Péguy impregnare il lettore delle pagine seguenti, al termine della sua lettura, arricchito dalla riflessione di san Tommaso (e di altri autori, come Sant'Agostino), che Don Alessandro ci mette a disposizione.

San Paolo, Quaresima del 2025.

Padre Dott. André Luís Tavares, OP
Superiore Provinciale dei Domenicani del Brasile

³ HARTMUT ROSA, *Alienação e Aceleração*. Petrópolis: Vozes, 2022, p. 25.

⁴ CHARLES PÉGUY, *La Porche du Mystère de la Deuxième Vertu*, in *Oeuvres Poétiques Complètes*. Coll. "Bibliothèque de la Pléiade". Paris, Librairie Gallimard, 1948, p. 169 (traduzione nostra).

Introduzione

In questo 2025 la Chiesa celebra il Giubileo ordinario, che ha come motto: “Pellegrini di speranza”. A questa grande ricorrenza ecclesiale – che ha una portata universale –, se ne aggiunge un’altra più di “nicchia”, ovvero l’ottavo centenario dalla nascita di san Tommaso d’Aquino. Prendendo atto del fatto che la Chiesa ha sempre indicato la figura dell’Aquinato come un punto di riferimento imprescindibile, principalmente per coloro – soprattutto i chierici – che vogliono intraprendere lo studio della filosofia e della teologia, e considerando, altresì, come la Sposa di Cristo abbia sovente fatto proprio il suo insegnamento¹, abbiamo ritenuto oppor-

¹ «Per la verità, sopra tutti i Dottori Scolastici, emerge come duce e maestro San Tommaso d’Aquino, il quale, come avverte il cardinale Gaetano, “perché tenne in somma venerazione gli antichi sacri dottori, per questo ebbe in sorte, in certo qual modo, l’intelligenza di tutti”. Le loro dottrine, come membra dello stesso corpo sparse qua e là, raccolse Tommaso e ne compose un tutto; le dispose con ordine meraviglioso, e le accrebbe con grandi aggiunte, così da meritare di essere stimato singolare presidio ed onore della Chiesa Cattolica. Egli, d’ingegno docile ed acuto, di memoria facile e tenace, di vita integerima, amante unicamente della verità, ricchissimo della divina e della umana scienza a guisa di sole riscaldò il mondo con il calore delle sue virtù, e lo riempì dello splendore della sua dottrina. Non esiste settore della filosofia che egli non abbia acutamente e solidamente trattato, perché egli disputò delle leggi della dialettica, di Dio e delle sostanze incorporee, dell’uomo e delle altre cose sensibili, degli atti umani e dei loro principi, in modo che in lui non rimane da desiderare né una copiosa messe di questioni, né un conveniente ordinamento di parti, né un metodo eccellente di procedere, né una fermezza di principi o una forza di argomenti, né una limpidezza o proprietà del

tuno e fruttuoso legare le due ricorrenze, approfondendo la tematica della speranza a partire dagli scritti dell'Angelico.

Non si potrà, infatti, essere "pellegrini di speranza" se non si comprende che cos'è la speranza. E il ricorso alla teologia tommasiana ci aiuterà a capire, secondo verità, cosa s'intende per speranza, così da poter "essere pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi" (cfr. 1 Pt 3, 15).

Il testo si articolerà in due capitoli, all'interno dei quali si focalizzerà l'attenzione su due aspetti fondamentali:

- Il primo aspetto concerne la differenza che l'Aquinate pone tra la speranza intesa come passione dell'anima, e che si predica di ogni essere umano, e la speranza intesa come virtù teologale, che essendo infusa nei credenti il giorno del santo battesimo, si può predicare soltanto di coloro che hanno ricevuto questo sacramento.
- Il secondo aspetto riguarda più da vicino

dire, né facilità di spiegare qualunque più astrusa materia. A questo si aggiunge ancora che l'angelico Dottore speculò le conclusioni filosofiche nelle intime ragioni delle cose e nei principi universalissimi, che nel loro seno racchiudono i semi di verità pressoché infinite, e che a tempo opportuno sarebbero poi stati fatti germogliare con abundantissimo frutto dai successivi maestri. Avendo adoperato tale modo di filosofare anche nel confutare gli errori, egli ottenne così di avere debellato da solo tutti gli errori dei tempi passati e di avere fornito potentissime armi per mettere in rotta coloro che con perpetuo avvicinarsi sarebbero sorti dopo di lui. Inoltre egli distinse accuratamente, come si conviene, la ragione dalla fede; ma stringendo l'una e l'altra in amichevole consorzio, di ambedue conservò interi i diritti, e intatta la dignità, in modo che la ragione, portata al sommo della sua grandezza sulle ali di San Tommaso, quasi dispera di salire più alto; e la fede difficilmente può ripromettersi dalla ragione aiuti maggiori e più potenti di quelli che ormai ha ottenuto grazie a San Tommaso», LEONE XIII, Lettera enciclica *Aeterni Patris*, 4 agosto 1879.

la virtù (non la passione) della speranza che, sempre secondo l'Angelico, trova la sorgente nella grazia di Dio e la sua forza nei meriti che l'essere umano acquisisce dinanzi al Signore mettendo a frutto la sua grazia. Se la speranza non ha come fondamento la grazia e i meriti, non si deve più chiamare speranza bensì presunzione. Da qui, il titolo del testo: "Pellegrini di speranza o di presunzione"?

Le domande alle quali cercheremo di dare risposta attraverso questo lavoro sono, dunque, due: siamo chiamati, come credenti, in quest'anno giubilare, ad essere pellegrini di una speranza umana (quella che san Tommaso annovera tra le passioni dell'anima), oppure di una speranza cristiana (quella che il Dottore Comune annovera tra le virtù teologali)? E ancora: siamo chiamati ad essere pellegrini di speranza (frutto della virtù teologale rettamente intesa) o pellegrini di presunzione (frutto della virtù teologale falsamente intesa)?

Questa seconda domanda – in particolare – nasce proprio dalla definizione della speranza che troviamo nel testo del Lombardo che, com'è noto, il nostro Autore ha commentato:

«La speranza è la virtù con la quale si sperano i beni spirituali ed eterni, ossia si sperano con fiducia. Infatti la speranza è l'attesa certa della felicità futura, che deriva dalla grazia di Dio e dai meriti che precedono o la speranza stessa, a cui in ordine di natura è antecedente la carità, oppure la cosa sperata, cioè la felicità eterna. Infatti lo sperare senza meriti non si può chiamare speranza, ma presunzione»².

² S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo* (e testo integrale di Pietro Lombardo), Libro terzo (distinzioni 23-40), distinzione 26, testo di Pietro Lombardo, traduzione di L. PEROTTO, ESD, Bologna 2000.

Avendo come punto di riferimento teologico san Tommaso d'Aquino riteniamo, a ragion veduta, di poter offrire ai lettori in queste pagine una comprensione retta della virtù della speranza, che possa essere foriera di una più piena e consapevole testimonianza di essa, come il cammino giubilare di quest'anno richiede a tutti i credenti in Gesù Cristo.